

piazze si arrese senza contrasto, per opera di Paolo Macri del Zante, e l'altra non sostenne la comparsa di 500 soldati oltremarini, mandati ad occuparla. Si conquistarono pure Zarnata, Gomenizze e altri luoghi. Speditosi felicemente il Morosini da tale impresa, lasciò per provveditori ne' luoghi di nuova conquista, Nicolò Polani a Zarnata, Bernardo Balbi a Chialafà, e per superiore comandante di tutta la provincia Lorenzo Venier, che in ogni occasione avea dato gran prove del suo valore, e indi a poco fu promosso capitano straordinario delle navi. Divenuta la stagione avanzata, il Morosini si ritirò a Corfù colla maggior parte del suo navile, avendo destinato alcuni legni con parte delle milizie a svernare a s. Maura e al Zante. Diversa però fu la riuscita dell'armi veneziane in Dalmazia. Sotto la direzione del general Valiero, tentossi invano l'espugnazione di Sing, castello situato su monte e munito più dalla natura che dall'arte. I difensori fecero resistenza, loro resa più facile dal disordine degli assalitori nell'attacco. Comparvero in loro soccorso con alcune milizie destinate per l'Ungheria i pascià di Bosnia, Erzegovina e di Cliuno; e nel 1.º incontro i morlacchi, ch'erano stati mandati dal Valiero per riconoscerli, gente di poco cuore ove trovi chi le resista, e di mano ingorda ove incontri chi fugga, e l'afferma Brusoni, rivolsero vergognosamente le spalle, e ripassando il fiume Cettina, di là del quale erano accampati i turchi, riempirono i veneti di confusione come se avessero il vincitore alle reni, abbandonando il campo coll'artiglieria e col bagaglio. Solo fecero brava e inutile resistenza Giovanni Tanussi dalmata, e il capitano Ettore Marostiga friulano, a' quali il coraggio costò la vita. Il pascià di Erzegovina per sì inaspettato successo, si avanzò verso Traù, sperando facile per la fama della vittoria la presa di que' castelli, ma ne restò con più disdoro che danno respinto. Tentò

dipoi, unito al pascià di Bosnia, la ricupera di Duace, difeso il forte dal governatore Agostino Tartaglia. Accorse in suo aiuto col grosso dell'armata il general Valiero, che vi spedì Giuseppe Usio sopracomito di galea e cognato del Tartaglia con 600 morlacchi in aiuto degli assediati. Questo piccolo corpo assalì i turchi e nel 1.º incontro li ruppe, uccidendone 300, restando così sciolto l'assedio. I due pascià sembrando men pericoloso restare in Dalmazia, per fare un contrapposto alle conquiste di Morosini nel Levante, che passare in Ungheria, ebbero, invece de' rinforzi invocati, ordine di recarvisi, liberando così la Dalmazia dall'apprensione di loro armi. Il Valiero fu rimosso dalla carica, in uno a Marin Michieli commissario dell'armata; il 1.º fu sostituito dal cav. Girolamo Cornaro, e da Antonio Molin il 2.º In Ungheria si segnarono con operazioni gloriose e illustri conquiste i collegati, principalmente colla vittoria di Strigouia, liberata dall'assedio, e la presa di Najasel, che riempirono il sultano Maometto IV di dolore e di rabbia, e la cristianità di giubilo e allegrezza. Entrato il 1686 con grandi preparamenti di guerra da tutte le parti, e con somma aspettazione degli animi secondo i vari interessi che avevano nell'esito dell'impresе, i turchi ne diedero principio in Morea. Prima devo ricordare, che in quest'anno col principe Massimiliano di Brunswick, eziandio quale ausiliario, si unì a' veneti il padre duca Ernesto di Brunswick, il quale recatosi a Venezia nell'aprile, nel temporaneo quartiere a lui dato a Lido, offrì a' veneziani un saggio de' militari esercizi, di cui feci cenno nel § XVIII, n. 13, col cav. Mutinelli, che descrive pure i successivi festeggiamenti da lui dati in appresso, per deliziarsi di Venezia ritornatovi, segnatamente una regata da lui ordinata, forse la più sontuosa che le storie ricordino, minutamente descritta dal documento che riproduce, scritto da Gio. Matteo